

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 è in tutto il Regno
 franco di posta L. 1, 30. 2, 60.
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate.
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
 centesimi
 Un numero arretrato - 42 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 15 centesimi per linea
 Gli avvisi giudiziari cent 40 la linea
 L'ufficio e nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Concordia res parvae crescunt,
 discordia maxima dilabuntur
 - Ex C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il crollo al-
 le massime - B. RAGGIO

La guerra.

Ecco la voce che sulle ali del telegrafo fa il giro di Europa. L'Austria, l'antica e temuta nemica della nazionalità, l'educatrice di una scuola diplomatica accorta, ma sleale, che cerca rifarsi a forza d'inganni e di politici tradimenti, mentre con la testa nel fango chiedeva supplichevole, nella speranza di averlo negato, il disarmo alla Prussia, sulle rive del Po e del Mincio provoca Italia alla guerra. E guerra sia!

L'Italia, astretta dall'Europa che imponeva una pace forzata e che l'obbligava a mostrarsi perfino insensibile ai gridi di dolore, che partivano dalle fatali lagune, fermo più volte il braccio dei suoi figli, soffocandone gli impeti generosi e lo sdegno magnanimo. Oggi, l'Austria, minacciando la sicurezza del nostro stato, spinge l'Italia alla difesa, e a ridestare quei sentimenti di patriottismo e d'indipendenza dallo straniero, si lungamente compressi.

Pochi giorni addietro le varie gradazioni del partito liberale si dibattevano in Parlamento su i provvedimenti da adottarsi amministrativamente: Mordini dissentiva da La Marmora, Cairoli da Bixio, Guerrazzi da Boncompagni, ma appena si fanno urgenti i pericoli della patria, appena le speranze e i timori di guerra acquistano anima e vigoria, la Camera dei Deputati—esempio unico nella storia—vota concordemente ne più ne meno di quanto il Governo adimandava.

Nella sala dei 500, la dove ancora echeggia la voce di Macchiavello in difesa delle pericolanti libertà per cittadine discordie, era giusto, era santo che l'Italia offrisse lo spettacolo, che ammira commossa l'Europa, cioè quattro secoli di sventure e di servaggio non son trascorsi invano.

E chi oserebbe malberare lo stendardo della discordia senza cadere sotto il peso del pubblico dispetto?

Che la Nazione voglia la guerra onde presto compiersi il programma, sigellato dai plebisciti, non ci e chi ne dubiti, che tutti i partiti liberali, innanzi l'Austria provocatrice ed invaditrice, siano animati da un solo sentimento, il trionfo del vessillo italiano, la liberazione dei veneti fratelli, è tal verità che passa sotto i nostri occhi. Ma fin tanto che i vivi desideri di concordia e le ardenti speranze di prossimi trionfi non si traducono in azioni civilmente utili, militarmente efficaci, moralmente potenti, non abbiamo fornito il nostro compito in questi supremi momenti per la patria.

Un soldato diceva poco tempo addietro, se un esercito di 400 mila Italiani non vincessero gli Austriaci, come Generale spezzerei la mia spada, come cittadino mi vergognerei di appartenere all'Italia.

Ebbene, l'Italia nella solenne e straordinaria levata di scudi del 1866 ha l'esercito, che desiderava il Generale Pionelli, una flotta poderosa, alleanze temute in Europa, il Leone di Caprera pronto a scuotere la chioma ed a rinnovare i miracoli delle cento battaglie.

Chi potrebbe dubitare dell'esito della lotta?

Pero in questi momenti ogni cittadino ha obblighi speciali, il di cui severo ed inesorabile adempimento è atra del buon successo.

Primo fra tutti crediamo quello di darsi opera efficace, affinché non un solo, per dio! dei soldati congedati, ed iscritti, manchi all'appello del Re e della Patria. Voci sinistre certamente non mancheranno che gli istighi alla diserzione. Si parli a costoro con la voce del cuore e del dovere, ricordando che la nobile divisa del soldato, il trionfo dell'eroismo e preferibile alla infamia del disertore, alla vita dell'assassino, si rammenti che i pochi disgraziati che prestarono fede a maligne e perfide insinuazioni, traggono miseri giorni in

un fondo di carcere e coloro che marciarono sotto le bandiere ebbero rinnovellati il cuore e la mente e che, restituendosi a propri focolari, provarono la santa ebbrezza di aver servito l'Italia.

Sciagurato chi si fa sordo alle ispirazioni del dovere più sciagurato chi, potendo, non centuplica le sue forze onde sventare le trame, le suggestioni, gli iniqui consigli di una maledetta, tre volte maledetta genia, che intende innalzare il trono aborrito della superstizione, della ignoranza e del servaggio sulle rovine della patria!

Ma, vivaddio! Che ai giorni sereni della moderazione, della prudenza e dell'amore, mai, mai segua, facciamo voti, il quarto d'ora della giustizia!

Mentre il soldato d'Italia, pieno di slancio, felicitato dalle divine emozioni della gloria, guarda il nemico ai confini, il soldato cittadino ha un'altra missione, non meno nobile la tutela dell'ordine.

Le Guardie Nazionali, se scomposte nei momenti di tranquillità, hanno l'obbligo di ordinarsi fortemente, disciplinarsi militarmente negli istanti di pericolo.

Bando ora alle passioni dei nomi, di uniforme, di organamento! La più bella espressione della concordia deve manifestare nel contegno che assumerà la Guardia Nazionale. La patriottica Catania ha per la prima dato un esempio che è già nel cuore e che forma il proposito delle cento città.

E voi, reliquie memorabili dei mille, avanzi generosi di Calatafimi, e del 2 ottobre, nuova generazione educata alle speranze ed al culto della patria, affilate i vostri brandi ed attendete... attendete il ruggito del vostro Generale. Allora, ma allora solo vi è permesso mostrarvi. La suprema direzione del gran movimento Nazionale si appartiene al Governo, che le imprudenze generose di un giorno, potrebbero costarci dolori di secoli.

Quando il più prode dei Re e alla testa dell' esercito, Garibaldi alla testa dei suoi volontari ed il paese, raggiante di fede nei propri destini, armato dietro di loro, Venezia non conta che l'ultime ore del servaggio straniero

Consorzio Nazionale.

Il Consiglio Comunale di S Ninfa ha deliberato ad unanimità di soscrivere al Consorzio Nazionale per L. 200 — Una Commissione sarà scelta per raccogliere le private sottoscrizioni

Nota delle somme contribuite al Consorzio Nazionale dagli impiegati e forza Doganale del Circolo di Trapani, e che si versino a questa Succursale della Banca Nazionale

Mandarini Raffaele ricevitore principale Lire 10 — ricevitori Nobile Ignazio L. 2 — Natta Antonio L. 30 — Curatolo Pietro L. 3 — Polizzi Ignazio L. 40 — Palmisano Benedetto commissario alle visite L. 25 — veditori Tolomei Giovanni L. 2 — Garrasi Francesco L. 2 — Ballanti Francesco L. 5 — commessi Buccellato Antonio L. 20 — Montalbano Mario L. 2 — Scichili Ignazio L. 1 — Raso Giuseppe L. 1 — Rodi Giuseppe L. 2 — Fiorentino Giuseppe L. 1 — agenti subalterni Cassia Pasquale L. 1 — Jovino Mateo L. 1 — Palumbo Vincenzo luogotenente L. 3 — Barone Rosario sottotenente L. 3 — Mannina Giuseppe brigadiere sedentario L. 2, 50 — brigadieri attivi di terra: Valcepina Francesco L. 40 — Scavotto Calogero L. 5 — Ferruggia Tommaso L. 3 — attivi di mare: Alfieri Giovanni Battista L. 5 — Oro Girolamo L. 5 — Santamaria Placido L. 1 — Ravenna Antonio L. 3 — sottobrigadieri attivi di mare: Corrado Domenico L. 8, 50 — Genovese Bonaventura L. 2 — Lucchese Giuseppe L. 5 — Losito Gaetano L. 2, 50 — Soler Domenico L. 2 — Rubino Luigi L. 2 — Costadura Carmelo sottobrigadiere attivo di mare L. 2 — Sconza Antonio guardia scelta sedentario L. 1 — guardie scelte di terra Guarischelli Stefano L. 2 — Meola Filippo L. 2 — Barresi Girolamo L. 2 — Sapienza Antonio L. 2 — guardie com. sedentario Melazzo Vincenzo L. 3 — Angelferi Gaetano L. 4 — guardie com. di terra Dolce Giuseppe L. 2 — Dezzani Felice L. 2 — Ciscuoli Domenico L. 2 — Carditi Luigi L. 2 — Giurato Gioacchino L. 2 — Pastrello Giuseppe L. 2 — Valtaggio Giovanni L. 3 — Cavallerò Domenico L. 2 — Mortellaro Giovanni Battista L. 4 — Galino Fortunato L. 3 — Pellumbo Giovanni L. 4 — Vandagna Michele L. 2 — Cancelli Giuseppe L. 3 — Vanzani Eusebio L. 2 — Mastropasqua Giovanni L. 4 — Yonani Pietro L. 1 — Gasti Giuseppe L. 4 — Mose Domenico L. 4 — Ferrione Ubaldo L. 4 — Lo Verde Salvatore L. 4 — Procopio Matteo L. 4 — guardie scelte di mare De Blasi Giuseppe L. 3 — Radolosi Leonardo

L. 4 — Colonnello Gaetano L. 4 — guardie com. di mare Bellano Antonio L. 5 — Tarantino Natale L. 4 — Pintus Efisio L. 3 — Cardillo Giuseppe L. 4 — Ruffa Francesco L. 4 — Mantile Vincenzo L. 2 — Delfino Luigi L. 2 — Ferrari Salvatore L. 4 — Ahoto Francesco L. 4 — Romano Veneroso L. 4 — Pascariello Salvatore L. 4 — Sibona Giuseppe L. 4 — Bianco Ciro L. 4 — Firpo Mazza Luigi L. 4 — Scola Vincenzo L. 2

Totale L. 257, 50

Sono in tutto L. 457, 50

Riparto del totale precedente L. 58335, 62

Totale generale a riportarsi L. 58793, 12

In questo notamento non figurano i nomi di Bracchi Pietro Ispettore delle Gabelle che sottoscrisse per L. 150, e Stacagnuolo Pancrazio Luogotenente per L. 50; perchè le loro offerte furono pubblicate nei numeri 27 e 28 del nostro giornale.

Versamenti eseguiti per conto del Consorzio nella cassa di questa Succursale della Banca Nazionale, dal 9 a tutto il 21 aprile.

Dal sig. Comandante Militare per conto suo e del personale da esso dipendente L. 584, 19 — dal sig. Gioacchino Vanasco pretore di S. Ninfa come sopra L. 39 — dal sig. Salvatore Matorana per conto proprio (prima rata) L. 250 — da Agabato Antonino L. 20 — da Angileri Benedetto L. 5 — dal Personale di questa Banca succursale L. 300 — dal prof. Salvatore Malato per conto degli alunni della scuola nautica L. 37, 50 — da Curatolo Paolo L. 15 — da Coidaro Francesco maestro della 3^a elementare per conto dei suoi allievi L. 24, 44 — da Salvatore Romano maestro della 4^a come sopra L. 23, 30 — da Giacalone Patti Alberto maestro della 1^a id. L. 28 — da Desantis Carmelo maestro della 2^a id. L. 46 — da Lo Monaco Giovanni maestro della 2^a id. L. 26, 61 — da Costadura Mario per conto suo L. 45

Totale L. 1384, 04

Dal Comitato Centrale pel Consorzio Nazionale residente in Torino e stato scritto al nostro sig. Sindaco quanto appresso.

Torino li 5 aprile 1866

S. A. R. il Principe Presidente ha accolto con giato animo la generosa offerta di codesto Municipio a favore del Consorzio Nazionale, e mi do l'onorevole incarico di esternare a V. S. Ill.^{le} le espressioni della sua viva gratitudine, ed i più sentiti ringraziamenti, estensibili ai signori membri componenti codesto patriottico Consiglio Comunale. In adempimento di quanto sovra ho il pregio di professarmi con distinta stima

Il Segretario Generale — PISANI

Le Banche del popolo.

Da quanto abbiamo detto nei numeri 33 e 35, gli è facile comprendere l'utilità e l'importanza delle Banche, e molto più delle popolari, le quali risolvono il doppio problema della libertà delle banche e dell'elevamento del proletario. Da ciò la necessità di istituire in Trapani una banca popolare.

Noi conosciamo come le banche del popolo, quantunque istituite da poco tempo, hanno acquistato un'importanza straordinaria, nella sola Germania 339 ne esistevano al 1863, ivi non c'è paese non e borgata che non abbia la sua banca, Rodegast che conta soli 900 abitanti ha la sua banca con 406,520 talleri di anticipazione, 242 di riserva, così Bukharstwalde con 500 abitanti ha la sua banca con 89,033 talleri in anticipazione, 474 di riserva e 278 in cassa (vedi Scinguerlet *les banques du peuple en Allemagne*). E l'Italia non ha mancato alla sua missione, le banche popolari vi si vanno ogni giorno propagando vie maggiormente, e già quasi tutte le città principali hanno la loro banca, mentre i paesi di provincia tentano anch'essi di introdurla. E qui ci piace rammentare la Banca per la piccola industria e commercio di Torino, e la Banca del popolo di Firenze. Istituita la prima al 4° giugno 1864, con sole 400,000 lire di capitale, giunse a compire una massa di affari per la somma di L. 4,839,938, 38 con un beneficio lordo di L. 79,837, 06 ed un conto corrente di L. 526,586, 09 (vedi la relazione dell'avv. Luigi Minghio, Torino 1865).

Queste cifre sono a sufficienza eloquenti per mostrarci i vantaggi che da tali istituzioni ne possono derivare.

E poichè noi, non siamo soltanto teorici, e miriamo all'attuazione delle dottrine, così ci piace venire ad esaminare il modo più facile, onde istituire in Trapani la banca del popolo, quali le operazioni a farsi.

Secondo noi il miglior modo di fondare una banca popolare si è quello di costituire una società anonima, con un numero di azioni, di cui ciascuna non superasse la cifra di L. 50 pagabile o in pronto contante od a rate mensili, società che sarà retta dai soci eletti dall'assemblea degli azionisti, i quali poi lasceranno in deposito, come garanzia, un numero di azioni.

Le azioni, possono dichiararsi trasfe-

ribili, in modo che l'azionista può sempre recuperare il suo danaro allorché ne abbisogna. In tal modo sarà facile all'operaio partecipare agli utili dell'azionista, pagando mensilmente la somma equivalente ad una azione, e sarà facile ottenere il fondo per la società.

Costituita in tal modo la società e raccolta così la somma da servire per le operazioni della banca, la società si metterà in azione. Le operazioni principali che essa dovrebbe fare sono

1° Depositi fruttiferi in conto corrente — Tali depositi dovrebbero essere ammessi anche per cent 50, poiché nostro scopo è di fare che l'operaio trovasse nella banca una cassa, ove conservare il suo giornaliero risparmio, ed accumularlo merce i piccoli depositi, onde ripigliarlo, quando ne avrà bisogno di unità agli interessi. In tal modo la banca farà le operazioni della cassa di risparmio, recando i vantaggi come quella. In quanto ai grossi depositi, noi portiamo parere contrario a quello delle banche di Germania e di Firenze, che stabiliscono una cifra massima, invece non vogliamo si ponesse termine alcuno, poiché oltre di vantaggiare la classe operaia, colle banche popolari, noi miriamo a creare una nuova sorgente di prosperità, ed attuare la libertà delle banche, noi quindi desideriamo che tutti i depositi vi si potessero fare, sia in danaro, sia anche in effetti pubblici, in gioje etc

2° Risparmio di previdenza. — Questa operazione attuata, tanto felicemente dalla banca del popolo di Firenze, e di sommo vantaggio per depositanti, i quali con una somma anche di cent. 50, pagata a mese od a settimana, possono assicurare il vitalizio per la loro età avanzata, o pure un premio per loro eredi. Sono le operazioni istesse delle società di assicurazioni, col vantaggio che in caso di morte, pria di aver finito il versamento, gli eredi riceveranno la somma versata in un coi frutti

3° Prestito e sconto con cambiali a due firme. — Tali prestiti, e naturale, devono farsi a persone morali e capaci di rispondere alle loro obbligazioni. All'operaio onesto non mancheranno certo due persone che risponderanno sulle sue obbligazioni, ed egli può, con questo mezzo felice, intraprendere dei lavori, che senza il capitale non potrebbe fare — Tali prestiti, come dicemmo per depositi, non devono essere limitati nella cifra, se non dalla condizione della

cassa e della piazza, cosa che dovrà esser deciso dai direttori, sempre però devono aver preferenza gli prestiti fatti all'operaio

4° Prestiti sulle azioni della banca e sui valori pubblici riconosciuti validi

5° Emissioni di buoni di cassa — Senza questa operazione la società degli azionisti ritrarrebbe assai poco vantaggio, e la Banca avrebbe una poca utilità. La merce il buono di cassa, il danaro sarà moltiplicato e potentemente si accrescerà il credito della Banca

E qui tralasciamo di avvertire come i buoni devono essere al lato e pagabili a vista, come la loro emissione deve essere regolata, e farsi il più prudentemente che si può, come sempre la Banca deve esser pronta a mutare il buono in danaro effettivo, coll'aiuto della riserva metallica, che deve sempre tenere in cassa

Ecco, come, secondo noi, dovrebbe fondare in Trapani una Banca popolare, e quali le operazioni a farsi. Ciò non pertanto non cessiamo di rammentare, come tutto ciò non è indispensabile, che qualche cosa può mutarsi, e quando il credito sarà aumentato, questa Banca potrebbe stabilirsi come centro e crearne delle filiali nella nostra provincia.

Guardia Nazionale.

(V N 35)

Una delle maggiori difficoltà all'attivarsi della Guardia Nazionale sta nella mancanza dell'uniforme. Checché si dica da quanti non hanno cognizione e pratica di cose militari, se la Guardia Nazionale non avrà una divisa, che la rassomigli alla fanteria dell'esercito, difficilmente potrà innamorarsi delle militari discipline, e acconciarsi ad ogni servizio d'ordine pubblico. La divisa contribuisce a far nascere ed alimentare lo spirito di corpo, la divisa è di grande stimolo ad imparare, il maneggio delle armi, la divisa ispira il rispetto; la divisa, dovunque si presenti, è una guarentigia d'ordine e di sicurezza. Ne questa divisa debb'essere tanto meschina da rendere al giudizio dell'occhio il milite di Guardia Nazionale inferiore al soldato dell'esercito. Siccome la Guardia Nazionale e la truppa regolare, a nostro avviso, devono essere una cosa omogenea, cioè l'espressione delle forze militari della nazione, la guarentigia dell'ordine e della sicurezza pubblica, così è giusta e prudente cosa, che Guardia Nazionale e truppa regolare abbiano un uniforme, che a dipresso si rassomigli, e si accomodi ai doveri da compiersi dall'una e dall'altra. La divisa prescritta dall'art. 1° del regio decreto 27 gennaio 1861 a noi sembra, che meglio

di ogni altra possa conseguire un tale scopo. Essa non è tanto dispendiosa, non è d'incomoda vestizione, da un aspetto veramente militare cui la indossa, e adattasi ad ogni stagione. La divisa fu dichiarata obbligatoria per tutti gli iscritti sul controllo del servizio ordinario dalla legge 27 febbrajo 1859, e furono dichiarati punibili, quali colpevoli di recusato servizio, tutti quei graduati e militi, che si presentassero al servizio non vestiti dell'uniforme prescritto. E come va, che la massima parte della Guardia Nazionale della Sicilia non veste quest'uniforme? di questo grandissimo sconcio sono colpevoli i Sindaci, ma più di tutti i Comandanti. Se ogni Comandante di Guardia Nazionale, prima di assumere il comando pensasse a presentarsi alla sua milizia nei termini voluti dalla legge, difficilmente si adatterebbe a vedere gli ufficiali, dopo due mesi di nomina, correre al servizio senza l'uniforme. Per un Comandante che conosce la legge, ed abbia polso da farla osservare, non è tanto difficile il fare indossare la divisa anche ai più ritrosi. Ma siccome questa cognizione di legge, e questa energia di volere non si incontrano tanto sovente, vediamo se non siavi modo di procurare quest'uniforme senza grave sconcerto della borsa. Noi sappiamo, che l'Ispettore si rivolse a vari negozianti delle migliori piazze d'Italia per trovarne qualcuno, che si disponesse a fornire l'intero uniforme con un lungo respiro al pagamento, e sappiamo esservi un fornitore, che concede una mora anche di due o tre anni, purché il Municipio si renda garante del pagamento all'epoca fissata. Sappiamo, che l'Ispettore ed il nostro ottimo Prefetto Barone Cusa scrissero parecchie volte ai Sindaci, perchè animassero i Consigli Comunali a prestare questa garanzia, e ci è dolce il potere notificare che alcuni Comuni già risposero affermativamente, fra i quali vanno meritamente segnalati Calatufimi, Partanna e Castellammare. Ma la maggior parte dei Municipi della provincia se ne stanno ancora indifferenti e neghittosi, quantunque sappiano che la mancanza dell'uniforme è il maggiore ostacolo all'attività del servizio, e quantunque non ignorino che si appaiono tempi grossi e difficili. Voglia il cielo che questi Municipi non abbiano ad essere i primi a pentirsi della loro indifferenza! Ma insomma qual è la ragione plausibile per cui i Municipi non vogliono prestare questa garanzia? Temono forse di dover pagare essi questa somma alla scadenza della mora? Già l'Ispettore li fece persuasi, che non corrono questo pericolo, perchè tutti i militi debbono per sottoscrizione obbligarli, e tutti i militi iscritti nel controllo del servizio ordinario debbono essere persone oneste e possediatrici di qualche bene di fortuna. I militi sono generalmente volenterosi di quest'uniforme e finora non se lo procacciarono, perchè sembrerebbe loro una grave spesa lo sborsare 65 o 70 lire in una volta. Ma quando sappiano, che possono pagare questa somma in tre anni, quando sappiano che presentandosi ad un servizio senza quest'uniforme, possono essere condannati dal consiglio

di disciplina in una ammenda da lire 4 a 50 ogni qualvolta mancheranno ad un servizio degli esercizi noi siamo persuasi, che nessuno vorrà rifiutarsi alla sottoscrizione d'obbligo al pagamento di piccolissime quote. I Municipi non fanno altro che una agevolezza ai loro amministratori, e non v'è motivo legittimo di persistere in questo rifiuto. Pensino i Municipi, che succedendo una guerra, i Comuni rimarrebbero senza una forza ordinata sufficiente a proteggere l'ordine e la sicurezza pubblica. Pensino alle gravi conseguenze che ne deriverebbero, e siamo certi che risponderanno affermativamente all'invito dei Sindaci.

Marsala, 31 aprile 1866.

In meno di tre mesi istruire una mano di giovanetti e nel solfeggio e nella strumentatura farli comparire in pubblico, suonare delle marce funebri, e quel che più monta riscuotere meritate applausi, non è mica affare di poco momento. Ciò non ostante Marsala nella processione del giovedì santo ebbe a vedere superata tanta difficoltà — Difatti in quello incontro onorati di cortese invito i piccolini della nascente fanfara dello Stabilimento provinciale, diretta dall'abile maestro sig. Francesco Caravaglio diedero al paese tanto matto e commovente spettacolo. Egli non abbene novizi in così nobile arte pure erano sì franchi e disinvolti nello alternare le marce loro con quei della banda municipale e si destri nel partire il tempo e distaccarne le note, che li avresti scambiati per vecchi professori.

Le marce poi, produzione del nostro artista, nella loro giudiziosa brevità adattate alla forza rispettiva di ragazzetti melanconiche e piene sufficientemente di svariata armonia che riuscivano d'inevitabile effetto — Se non che siamo lontani dal lodare il soverchio desiderio di taluni, che dai strumenti di rame pretendevano la soavità de' flauti, o de' clarini, poiché questo sarebbe stato lo stesso di volere l'impossibile da chi in sì corto spazio ti suona miracolosamente. Costoro si contentino di aspettare quanto basti per giungere a tal segno di perfezione e credano pure in fede nostra, che ne saranno appagati, come in questo istante pur troppo lo siamo noi, che non possiamo restarci dal prodigare i più sinceri encomi ai giovani allievi, che sotto a tanto maestro faranno grandi progressi nell'avvenire, sì che troveranno un pane da per tutto. Onde facciamo le nostre congratulazioni con la Provincia, lodandola nello aver saputo dare quest'altro bello ed utile avviamento all'Ospizio e la preghiamo, perché ne incoraggiasse il pre nominato Professore meritevole d'ogni distinzione.

AVVERTIMENTO.

Ci fu riferito, da persona ben degna di fede, che di questi giorni, mentre il

nostro Carcere è stato affidato alla custodia della Guardia Nazionale, un tale, entrando in quel luogo per visitare un suo parente, venne sorpreso con una pistola, che teneva nascosta sotto le vesti. Questo fatto comprova come si cerca in ogni modo di eludere la sorveglianza, e come si tenta di armare la trista gente che si trova carcerata, colla speranza di una evasione. Noi nel mentre dobbiamo lodare la sorveglianza del guardiano, che seppe trovare su quello individuo l'arma, la quale certo era destinata per qualche condannato, RACCOMANDIAMO SOLENNEMENTE al sig. Prefetto, ed al sig. Procuratore del Re di usare il massimo rigore sulle persone addette alla sorveglianza, e custodia del nostro carcere, proibendo, se sia possibile, ogni esterna comunicazione di lettere e di persone, ed inculcando di sloggiare le case terrane a quelle donne che dietro il Carcere tengono ricetto di cattiva gente, come pure al Caffettiere che di fronte al medesimo Carcere raduna, anche di notte avvezata, tutte le persone che hanno relazione con i condannati — Un saggio provvedimento potrà non farli pentire più tardi di non avere usato a tempo del necessario rigore.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Inserzioni a pagamento.

AVVISO PER VENDITA.

Nel dì 15 corrente maggio alle ore 5 1/2 p. m. nella Segreteria di questa Congrega del Purgatorio si procederà definitivamente alla rivendita di una casa solerata composta di N° 9 stanze sita in questa, via Carcere, al N° 15.

Viene ammesso il premio de' quinti, chiunque volesse attendere a tale compra potrà presentarsi nel citato locale dove sono estensibili le condizioni all'oggetto stabilito.

AVVISO

Nel dì 13 maggio 1866 alle ore 10 ant. innanzi Bartolomeo Barresi notaro di Trapani qual delegato del Tribunale civile di Trapani, e nel di lui studio sito in via Scultori, N° 21 comunale avrà luogo l'aggiudicazione colla minorativa del sesto del valore di stima dei seguenti immobili appartenenti agli eredi del fu D. Salvatore Lombardo.

1° Di un fondo rustico sito nel circondario di Trapani contrada Ballotta dell'estensione di Ett. 10, 04, 78 con grande casamento, cisterna, pozzo, 15017 vit. vigne, 2332 vigne piante, 980 ulivi, alberi diversi, giardino, fossati ed altro.

2° Di altro fondo rustico sito nell'anzidetta

contrada Ballotta dell'estensione di Ett. 6, are 57, 9 con 939 ulivi, alberi diversi, magazzino, pennata, pozzo ed altro.

3° Di un casamento di diversi corpi con due piani solerati sito in Trapani nel vico Belvedere.

Essendo rimasta deserta l'aggiudicazione colla minorativa del decimo, l'incanto avrà luogo col ribasso del sesto, ed ascende di netto dei pesi efficienti, il prezzo venale così ribassato alle cifre seguenti.

Pel 1° fondo rustico a	L. 21940, 58.
Pel 2° fondo rustico a	» 6727, 29
E pel fondo urbano a	» 9099, 06

La vendita seguirà sotto le condizioni descritte nel relativo bando, di cui potrà prendersi visione presso il notaro delegato.

Trapani 30 aprile 1866

GIUSEPPE AVEIONE

PROPAGANDA STORICA

La *Storia dei Borboni*, i cui dieci primi volumi sono già pubblicati, e l'11 per Alessandro Dumas e Petrucci della Gattina comparirà fra breve, e senza dubbio l'opera più importante in corso di stampa.

Si apprenderà dunque con soddisfazione che la *Storia dei Borboni di Napoli* vien data gratis in premio a tutti i nuovi abbonati dell'*Indipendente*.

Per lire OTTO, prezzo di tre mesi di abbonamento, si ricevono a rigor di posta, i due primi volumi della storia, e nel trimestre seguente altri 2 volumi al momento del rinnovamento dell'associazione, e sempre con anticipazione, fino al compimento dell'opera.

L'Amministrazione offre inoltre gratis a tutti i nuovi abbonati tutto ciò che è uscito del bel *Romanzo* in corso di pubblicazione il *Conte di Moret*, che continua il successo del *Moschettiere*, di *Monte Cristo* e della *Sanfelice*, perché possano avere quest'opera completa. La *Storia dei Borboni* e il *Conte di Moret* non saranno mai messe in vendita in libreria.

Mandare un vaglia di Lire OTTO al signor Adolfo Goujon amministratore dell'*Indipendente*, strada di Chiaja, 54, Napoli.

1866 Anno II.

L'ITALIA INDUSTRIALE

(GIORNALE ILLUSTRATO)

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE

D'ARTI ED INDUSTRIE

Esce il sabato d'ogni settimana
In foglio di quattro pagine con illustrazioni

Prezzi d'abbonamento

Torino a domicilio,	anno	L. 4, 60.
Province id	»	» 4, 60.
Veneto e Svizzera	»	» 6, 60.
Francia ed Inghilterra	»	» 7, 25.

Le dimande d'abbonamento, lettere e mandati postali non si ricevono che franchi di posta e devono essere indirizzati alla *Direzione*, via Porta Palatina, N° 49, Torino.

Tipografia di G. Modica Romano